



Craxi: «Starò ancora con la Dc»
Occhetto: «Non sa osare»

Craxi annuncia in un'intervista che è pronto a collaborare con la Dc per la prossima legislatura. E il patto che piazza del Gesù chiedeva e che infatti ottenne l'unanimità del Senato di Gava: «Era l'unica strada». E mentre De Michelis dà per certo Craxi a palazzo Chigi, Occhetto a Brescia critica il segretario socialista. «È in cerca di alibi, quando afferma di non volere alternative confuse». Nella foto, Craxi e Forlani

Editoriale

La sfida di Gheddafi la risposta di Bush

GIANNI GIACOMO MIGONE

Sono trascorsi poco meno di tre anni da quando l'esplosione di un volo Pan Am, sopra il villaggio scozzese di Lockerbie, diede luogo ad una delle più orribili stragi di innocenti - furono 270 le vittime - che la storia recente ricordi. Il giudice competente scozzese ha emesso un mandato di cattura contro due agenti dei servizi segreti libici, provocando l'immediata minaccia di una rappresaglia (diretta contro il dittatore libico Gheddafi) ora oggetto di consultazioni internazionali, in primo luogo tra Washington e Londra. Salvo imprevedibili colpi di scena, è assai probabile che la vicenda giudiziaria sbocchi in una richiesta di estradizione diretta al governo libico, accompagnata da un ultimatum che, se venisse disatteso, potrebbe determinare una situazione non dissimile da quella stocata nell'allargamento della guerra del Golfo, o quanto meno una rappresaglia contro bersagli libici. Oltretutto esiste a questo proposito un precedente specifico: il bombardamento di Tripoli - a cui sfuggì Gheddafi, principale bersaglio, ma che colpì alcune vittime civili - ordinato da Reagan nell'aprile 1986 in reazione all'attentato ad una discoteca abitualmente frequentata da militari americani di stanza a Berlino.

Sono molte le ragioni che rendono plausibile uno scenario del tutto da questi precedenti. Innanzitutto, nulla fa pensare che Gheddafi si mostrerà sensibile alle regole e procedure internazionali giustamente invocate dal ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis. In questa eventualità diventerebbe quasi irresistibile la tentazione di Washington di reagire militarmente. Gheddafi costituisce proprio quel tipo di avversario, simile a Noriga e Saddam Hussein, che può surrogare la scomparsa del nemico tradizionale, delegatosi con il crollo del Muro di Berlino. I tre signori in questione hanno in comune la caratteristica di essere stati, in epoca di guerra fredda, degli alleati tattici di alcuni aspetti della politica estera americana - in particolare Gheddafi fu per anni il terzo fornitore di petrolio degli Stati Uniti e uno dei principali avversari dei negoziati di pace tra israeliani e palestinesi, allora non favoriti da Washington - che si sono trasformati non solo in avversari, ma anche in simboli negativi della politica americana. Si tratta di dittatori privi di scrupoli che l'opinione pubblica americana internazionale con fondamento individua come nemici di un nuovo ordine internazionale.

Una spedizione punitiva nei confronti del dittatore libico potrebbe inoltre costituire un diversivo da quel malcontento interno alla società americana che, malgrado i successi internazionali conseguiti, oggi sembra rendere precaria la permanenza di George Bush alla Casa Bianca. La spedizione delle Falkland e la guerra del Golfo stanno a dimostrare che una vittoria militare che la nuova tecnologia militare consente di conseguire virtualmente senza vittime da parte dell'attaccante - contro un bersaglio ad un tempo facile e impopolare, costituisce una molla efficace di un patriottismo che finisce per travolgere ogni altra considerazione. Nello stesso tempo l'amministrazione Bush deve valutare il rischio che anche una ricetta dimostrata in passato vincente sia soggetta a logoramento, soprattutto quando oltre un decennio di liberismo indiscriminato e di spese militari crescenti hanno prodotto un malessere sociale profondo che intacca le condizioni di vita di un ceto medio-basso elettorale decisivo. Ma, al di là di questo ordine di considerazioni, fortemente presenti in una vigilia elettorale che riguarda entrambi i governi che dovranno assumere le principali decisioni dei prossimi giorni (quello di Washington, ma anche quello di Londra), la sfida a tutta la comunità internazionale è di ben altra natura. La fine della guerra fredda consente di realizzare una nuova e più elevata forma di legalità internazionale che prevalga su atti di terrorismo, soprattutto rivolti contro vittime inermi, di cui alcune dittature sono i principali portatori. Tuttavia, gli strumenti e le modalità di coercizione devono essere coerenti con il principio di legalità che si intende asserire. Non può valere una legge del taglie che aggiunga alle vittime altre vittime innocenti o civili. Occorrono procedure e sedi decisionali che siano effettive espressione di una giustizia internazionale. Perché un'efficace severità sia fonte di una legalità solida e duratura, non basta la presenza di uno sceriffo e dei suoi uomini, per quanto animati da un giusto senso di indignazione. Occorrono tribunali e procedure a cui essi siano sottoposti. È questa la sfida che tutti, ma soprattutto George Bush, devono vincere, per aprire una nuova epoca di civile convivenza internazionale.

Per Galloni gli attacchi del Quirinale sono il «più vigoroso colpo all'autonomia dei giudici» Il presidente contrattacca e poi dice: «Elettori, spazzate via questa classe dirigente»

A picconate in faccia

Il Csm non cede, Cossiga tuona

Scontro durissimo tra Cossiga e il Csm. Il vicepresidente Galloni definisce le intenzioni del capo dello Stato al Consiglio superiore «il più vigoroso colpo di piccone inferto al sistema costituzionale». Immediata e sprezzante la replica di Cossiga da Barcellona. Se il «plenum» da lui convocato si terrà ugualmente, «si tratterebbe di una occupazione di locale pubblico da parte di privati».

FABIO INWINKL

ROMA Il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni replica senza mezzi termini al capo dello Stato che aveva minacciato di mandare la forza pubblica a palazzo dei Marsicelli per impedire lo svolgimento di una seduta convocata senza il suo assenso. «A me sembra - dice Galloni - che sia il più vigoroso colpo di piccone inferto al sistema costituzionale di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici. Auspica l'intervento dell'Alta corte e del Parlamento ed esprime turbamento per il fatto che vien messa in discussione la stessa libertà dei cittadini rispetto al potere politico».

Varie forze (anzitutto il Pds) sono intervenute perché il grave conflitto promosso dal presidente della Repubblica contro il Csm sia condotto nelle sedi abilitate a dirimere gli aspetti costituzionali e politici: il Parlamento e la Corte costituzionale. E ciò non solo per ragioni di formale legittimità ma per la sostanziale ragione di interrompere la prassi perversa degli attacchi e delle minacce che riducono le istituzioni all'immagine di litiganti da mercato paesano. Ha un bel dire Cossiga che le sue «picconate» non si scaricano sulle istituzioni ma sul sistema politico: intanto, però, l'effetto è proprio quello di un conflitto tra istituzioni, o meglio di una continua, spettacolare sovrapposizione di un'istituzione (quella presidenziale) sull'agire delle altre. Quando dal capo dello Stato si minaccia, per un contrasto d'interpretazione regolamentare, di ricorrere al giudice penale si ha un radicale mutamento del carattere del conflitto, e i poteri chiamati in causa appaiono come contendenti non sul terreno proprio della contro-

Non è così che si riforma il sistema politico

ENZO ROGGI

dependenza della magistratura e della sua collocazione nel concerto dei poteri costituzionali. In un paese angosciato dall'emergenza criminale indicare l'organo autonomo di governo dei magistrati tra i correi del generale disordine, in sostanza tra i reperi dell'orrenda archeologia politica da spazzare via, può avere conseguenze devastanti nell'opera della giustizia e, più ancora, deviare la spinta critica per la riforma del sistema sul terreno avventuroso della tabula rasa, dal quale - come si sa - si salverebbero più facilmente i responsabili dello scacco che le loro vittime. Nessuno più di noi è convinto che oggetto del prossimo confronto elettorale deve essere la generale riforma della politica e il rinnovamento profondo delle istituzioni. E nessuno più di noi auspica la sconfitta della Dc. Ma una sconfitta in nessun caso può essere propiziata da un pronunciamento presidenziale. È necessario un chiaro, razionale confronto di programmi e soluzioni. In democrazia non c'è altro legittimo «piccone» che il voto.

BOCCONETTI CASCELLA ROSCANI A PAGINA 3

Roberta Ghidini, 19 anni, è figlia di uno dei più noti imprenditori della zona Era in auto con i due fratelli più piccoli che sono stati incappucciati dai banditi

Ragazza rapita nel Bresciano

L'Anonima sequestri colpisce al Nord, nel ricco e tranquillo Bresciano. Rapita una ragazza diciannovenne, Roberta Ghidini. Rapita mentre accompagnava i fratelli a scuola. Un agguato perfetto, professionale. I banditi, incappucciati, avevano accento meridionale. In prefettura, un vertice presieduto dal ministro dell'Interno Scotti. Il segretario del Pds Achille Occhetto: «Vogliono creare psicosi in vista delle elezioni?».

CARLO BIANCHI

BRESCIA Una ragazza di 19 anni, Roberta Ghidini, è stata rapita, ieri mattina, poco dopo le 7.30, a Cemenario di Lomazzo, nel Bresciano. È figlia di Antonio Ghidini, imprenditore agricolo e titolare di una tenuta agricola. Una casa colonica gialla in cima a una collina, intorno 200 ettari di vigneti da vino doc. Un allevamento di 400 vacche. L'agguato, mentre Roberta Ghidini stava accompagnando



Roberta Ghidini

La pubblica accusa: «Condannate a 5 anni Vittorio Emanuele»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI Cinque anni di carcere. È la richiesta avanzata ieri sera dalla pubblica accusa contro Vittorio Emanuele di Savoia. Una richiesta tutt'altro che severa, dato che si tratta del minimo della pena prevista per questo tipo di reato: omicidio preterintenzionale. Vittorio Emanuele, secondo la pubblica accusa, non voleva uccidere Dirk Hamer, ma si è messo nelle condizioni di farlo: «Non voleva uccidere, ma ha sparato».

Viene così respinto il carattere volontario della ferita inflitta a Dirk, tesi sostenuta dalla difesa. La sentenza, forse, lunedì. In caso di condanna, la Corte potrà decidere se concedere la condizionale. Ieri, è stata una giornata drammatica. Ha parlato il padre di Dirk, Geer Hamer, un'arringa dolorosa, violente accuse contro Vittorio Emanuele. In aula, Marina Doria è svenuta.

Privatizzazioni col misurino Aumenta l'Irpef?

Iri, Eni, Efim, Enel «potranno» essere trasformati in spa ma sulla vendita delle azioni la parola spetterà al governo. Non sarà in tempi brevi. Un compromesso pasticciato è riuscito ieri a riunire la maggioranza ma le privatizzazioni, che dovevano portarci in Europa e risanare i conti pubblici, non serviranno a far cassa per la Finanziaria. Il governo rischia adesso di dover riscrivere le previsioni di entrata. Aumenta l'Irpef?

GILDO CAMPESATO

ROMA Alla Camera il quadripartito trovava un confuso compromesso per regolare in modo ancor più diristigico i meccanismi di privatizzazione degli enti pubblici, al Senato passavano le tesi di Pds e Sinistra indipendente aprendo un varco alla riforma delle Partecipazioni Statali. All'interno degli emendamenti sulla Finanziaria sono stati infatti decisi il licenziamento del manager degli enti che per due anni

presentano bilanci in rosso, lo scioglimento entro il giugno '92 della commissione bicamerale sull'industria pubblica, l'obbligo di remunerazione al 4,5% annuo dei fondi di dotazione di Eni ed Enel. Rivalutazione delle rendite inali per invalidi, possibilità di riscatto degli appartamenti Iacp. Fornica ai sindacati: «Meno contributi previdenziali ma aumento dell'Irpef».

GIOVANNINI MENNELLA A PAGINA 13

Al gran galà del sindaco di Mosca invitati altri esuli Capodanno con Nureyev per Eltsin e Gorbaciov

Giorgio Galli AFFARI DI STATO

L'Italia settentrionale 1943-1990: storia politica, partiti, corruzione, misteri, scandali.

Una rilettura della storia italiana a partire dal dopoguerra, attraverso gli scandali, i misteri, le commutazioni che hanno segnato il divenire. Dal lontano «caso Monteleone», alle prime denunce di Ernesto Rossi, alla nascita del capitalismo assistenziale; dai misteri del Sifar, agli scandali urbanistici, finanziari, petroliferi; dalla Lockheed e Sindona, dall'affaire Moro alla P2, dal crac del Banco Ambrosiano, alle «carceri d'oro», alle strage di Ustica, all'irpinigale, un cinquantennio di degenerazione partitocratica, tra storia politica ed economia della corruzione - scandali e intrighi, poteri occulti e servizi segreti, potere politico e malevole organizzate.

Prezzo 302 - L. 35 000

NELLE LIBRERIE (L'ADOMAR) E NEI PUNTI VENDITA (L'ADOMAR) KAOS EDIZIONI, V.L.E. ABRUZZI 56, MI 20131, TEL. 02/26523065

Quei due ministri tornati in famiglia

LIDIA RAVERA

Due ministri hanno rassegnato le dimissioni dai loro incarichi, commercio e dicastero per la famiglia e i consumatori, adducendo, a motivazione del gesto, il desiderio di dedicare più tempo ed energia alla propria vita privata, agli affetti e - chissà - forse perfino a quella forma di accumulazione silenziosa e demotivata che va sotto il nome di studio od altra attività del pensiero. Si tratta di una donna, Eldrid Nordboe, e di un uomo, Mats Sandman, entrambi membri del governo norvegese che ha, come premier, una signora, Gro Harlem Brundtland.

La notizia, probabilmente, nel Nord Europa non avrà provocato un particolare scalpore, qui da noi può indurre invece vere e proprie crisi di incredulità. Ma come? Un ministro che si dimette? Uno che ha il potere e invece di farlo fruttare, goderselo, passarlo ai figli, lottizzarlo fra cognati, se ne disfa volontariamente? E poi non ha hanno neanche beccati - come si dice - con

le mani nel sacco. Cioè, non sono sotto inchiesta, non hanno fatto da padri o da testimoni di spozializio a qualche boss della malavita locale o internazionale. Saranno matiti? Sarà che avere un capodanno induce nostalgia di folloria? E la Thatcher allora...? In Inghilterra i politici si dimettono soltanto per conclamati disordini sessuali... No, no. Deve essere l'aria fredda della Norvegia. Loro non hanno mai avuto un senso così elevato della famiglia. Non sono come noi. I nostri politici, il folcolare se lo portano in ufficio, gestiscono la cosa pubblica come un delizioso orticello privato... è logico che non sentano il bisogno di ritirarsi, nemmeno dopo mezzo secolo di stress, come il longevo onorevole Andreotti. La in Nord Europa, fra i fiori e le slitte, la famiglia la lasciano a casa. È umano che sentano il desiderio di ritornarci. È umano. Ma umano non è il contra-

to di politico. O almeno non dovrebbe esserlo, con buona pace di quanti - ormai - provano l'impulso di applaudire, con l'entusiasmo della disperazione, ad ogni indizio di ripiegamento, ad ogni tonfo di spugna gettata.

Torniamo per un momento in Italia, paese della famiglia come azienda da sponsorizzare e del potere come fine per tutti i mezzi possibili e immaginabili; in Italia, oggi, a mio avviso, si sta veramente ben male. Non tanto materialmente (o, forse, materialmente non ancora), quanto psichicamente: ogni giorno come per una cura con dosi progressivi di veleno, gli italiani senza potere, quelli che la politica la subiscono, vengono investiti da una grandinata di immagini del deterioramento della classe che li governa e dovrebbe legiferare per loro garantendo l'ordine nel traffico dei diritti e dei doveri. Guardate in che mani siamo. E onesti ci sono, qua e là, ma

valgono quanto il due di coppe quando la briscola è denaro. La si tiene a Palazzo perché sono beneducati, bambini che sanno stare anche da soli, senza dare fastidio ai grandi. Votateli pure, se vi fa sentire meglio, tanto il prodotto non cambia. La malattia è così progredita che fermarla non è affare di due punti e un cerotto o una benda... chi prospera nel male e del male, continua i suoi traffici. Gli altri, prima o poi si stancheranno. E allora i casi saranno due: o si assommano agli impieghi della malgoverno o gettano - anche il dolce rumore della rinuncia. Andranno, come i norvegesi, a curare figli e nipotini? Oppure andranno a ingrossare le file, già piuttosto ben nutrite, degli intellettuali inoccupati, ovvero con sinecura culturale, che si lamentano e si lamentano, ed esibiscono il loro compiaciuto dolore come un passaporto per

l'ultimo rifugio, il limbo di chi non c'entra niente. Io non credo che qui nel Sud dell'Europa, alle estreme propaggini del Nord del mondo, in questa bizzarra stagione di anarchia autorizzata, mentre il Potere ha raggiunto la sublime arroganza di sciorinare le sue malefatte e lasciare deridere o insultare, i pochi che ancora «fanno politica» per motivi decisi di ritirarsi a vita privata.

Non adesso, almeno, per favore, semmai dopo. Perché questo è un momento di emergenza psicologica. C'è una diffusa malinconia, che attraverso malinconia ed età. Sarà anche poetica, di tanto in tanto, ma alla lunga soffoca, è ripetitiva, fa regredire. Se finiamo tutti quanti in depressione, chi ci libererà da altri 40 anni di Democrazia cristiana? Cari politici stanchi e per bene, che ministri ne avete visti pochi e non ve ne aspettate certo in dono l'anno prossimo, non mollate. Niente lussi norvegesi. Noi siamo stanchi di doverci lamentare.

Venerdì nero a Wall Street e l'America ora ha paura

DAL CORRISPONDENTE

SIBOMUND GINZBERG

NEW YORK Wall Street scende sotto quota 3000, la Borsa trema. L'indice dei trenta principali titoli industriali è precipitato. Si tratta del calo più forte dai tempi del «mini-crash» del 13 ottobre 1989 (il Dow Jones scese a quota 2.569). Dopo essersi mantenuta per gran parte della giornata su valori inferiori alla chiusura del giorno prima, Wall Street è caduta durante l'ultima ora e mezzo di contrattazioni sotto la spinta di un calo dei titoli del settore finanziario e delle società biotecnologiche che ha provocato un'ondata di ordini di vendita. La sospensione degli ordini automatici, ha provocato una stabilizzazione dei prezzi. Ma solo momentanea: hanno ripreso la loro corsa precipitosa verso il basso, chiudendo in calo di oltre 120 punti. Quasi il 4%.

A PAGINA 13